

UN NUOVO ENOTURISMO È POSSIBILE. ANCHE ADESSO

▲ a cura di Loredana Sottile e Andrea Gabbrielli

Non è tempo di visite in cantina, ma neanche tempo di piangersi addosso: se Mtv Lombardia lancia il progetto il nuovo turismo del vino anche in versione e-learning, i portali enoturistici rilanciano con lo storytelling virtuale. Tutti pronti a ripartire nei prossimi mesi. Ecco le testimonianze dai territori

Tutti fermi. Per ora. Ma cosa succederà quando sarà finita? Anzi quando tutto ricomincerà? L'enoturismo - senz'altro uno dei settori potenzialmente più colpiti dallo stop - prova a guardare avanti. Ai prossimi mesi. Alla prossima stagione. Ai prossimi progetti. E sono tanti quelli che bollono in pentola. *"La situazione attuale ci richiama tutti a un grande senso di responsabilità civile e sociale"* è il commento del presidente nazionale del Movimento Turismo del Vino **Nicola D'Auria** *"Tutto il comparto, comprese le cantine Mtv, si è prontamente adeguato alle misure di contenimento e di gestione dell'emergenza, che attualmente è la priorità del Paese. In questo periodo di stand-by delle attività enoturistiche continueremo comunque a lavorare per progettare quello che deve essere il futuro del nostro settore, curando le attività digitali sul web e la raccolta e lo studio dei dati del recente passato così da avere nuovo slancio per le attività future una volta passata l'emergenza"*.

E intanto si guarda con fiducia al prossimo appuntamento in calendario: Cantine Aperte che, se tutto andrà come sperato, dovrebbe svolgersi nel week-end del 30-31 maggio. *"In questo momento non ci siamo posti il problema se confermare o annullare la manifestazione"* continua D'Auria *"le priorità in cantina sono altre e l'unica cosa che possiamo dire è che nelle prossime settimane verificheremo se ci saranno o meno le condizioni per svolgere la manifestazione nell'ultimo week-end di maggio o se la rinvieremo in date più favorevoli. Di sicuro l'edizione 2020 sarà segnata da questa gravissima situazione che stiamo vivendo, ma l'ottimismo nelle cantine italiane non manca mai"*.

IL NUOVO TURISMO DEL VINO

E non manca neanche la voglia di fare. Come dimostra il progetto portato avanti da Movimento Turismo Lombardia e da The Round Table. Si chiama il *Nuovo turismo del vino* e l'intento è spiegare per bene alle cantine il senso della legge del 2017 (quella sull'enoturismo, appunto) e come applicarla. Il tutto attraverso una serie di workshop itineranti (e anche e-learning, visto il momento) per fornire gli strumenti necessari alle cantine che fanno incoming.

"Dobbiamo farci un esame di coscienza e capire a che punto siamo e cosa va cambiato" spiega a Tre Bicchieri il presidente Mtv Lombardia e tra gli ideatori del progetto **Carlo Pietrasanta** *"abbiamo i locali giusti? Serviamo i prodotti correttamente? È conveniente attivare un'assicurazione sulle visite? Fino ad ora tutti abbiamo fatto enoturismo, ma muovendoci nella zona grigia. Ora dobbiamo fare il passo successivo. Il Coronavirus non ci fermerà, anzi dobbiamo approfittare di questo momento di stop, per lavorare sul futuro e farci trovare pronti nei prossimi mesi, quando toneremo in pista assieme alla voglia di muoverci"*. Il progetto, infatti, sarà avviato nelle prossime settimane, inizialmente in modalità e-learning per le cantine lombarde e successivamente esteso



» (“speriamo live”) a quelle del Friuli Venezia Giulia e poi del Gavi. “Importante” conclude Pietrasanta “è che anche le Regioni che ancora non hanno recepito la legge 2017 e il decreto 2019, lo facciamo per dare la possibilità alle cantine di registrarsi sul portale e richiedere la Scia. Da allora ci sono 60 giorni di tempo per essere operativi. Cominciamo a metterci a posto con l’inizio attività, in modo da essere pronti a ripartire con tutti i crismi del caso, entro fine maggio”.

Le regioni che hanno già recepito il ddl sull'enoturismo

Al momento sono cinque le regioni che, ad un anno di distanza, hanno recepito il decreto attuativo relativo all'enoturismo (n. 2779 del 12/03/2019), dando la possibilità alle cantine di richiedere la Scia tramite il portale governativo www.impresainungiorno.gov.it e, quindi, dare inizio all'attività. Nell'ordine: Veneto, Toscana (che ha addirittura aggiunto delle altre regole regionali), Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Ne mancano all'appello 15. Tra queste, però, alcune come ad esempio il Friuli Venezia Giulia avevano già approvato la legge sulle Strade del Vino che dovrebbe essere semplicemente aggiornata.

ANCHE I PORTALI ENOTURISTICI SI ORGANIZZANO

E intanto, tempestiva è arrivata anche la risposta al Coronavirus dai portali enoturistici italiani. **Winedering**, la piattaforma nata nel 2015, ha avviato un programma di comunicazione b2b 2 b2c destinato ad operatori e clienti esteri per continuare, anche in questo momento di difficoltà, a parlare dell'Italia e delle sue cantine. Fino al 3 aprile, ogni giorno, verrà inviata una newsletter dedicata ad ognuna delle 20 regioni italiane. “Abbiamo iniziato con il Piemonte e la Valle d'Aosta” spiegano i cofondatori di Winedering, Stefano Tulli e Denis Seghetti “Da qui al 3 aprile - escluse le domeniche - mancano di fatto 20 giorni: 20 come le nostre regioni. In attesa di iniziare nuovamente a pianificare tour in tutta Italia”.

Anche **Divinea**, il portale nato qualche mese fa per offrire pacchetti enoturistici, ha lanciato il progetto #iorestoincantina. Se il turista non va in cantina è la cantina ad andare dal turista. È questo il senso dell'iniziativa. Come? Attraverso video dal backstage delle cantine, che vengono poi rilanciati sui canali Instagram e Facebook del gruppo. “Per ripartire più forti di prima”, dicono gli ideatori Filippo Galanti e Matteo Ranghetti.

LE TESTIMONIANZE DAI TERRITORI

Intanto, abbiamo fatto un giro virtuale sui singoli territori per capire qual è la situazione e quale il bilancio di queste settimane: prima, durante ma anche dopo il decreto

che ha dichiarato tutta l'Italia zona rossa. A Montalcino, dove l'enoturismo ha registrato il boom di presenze negli scorsi anni, con quasi 200mila presenze, è ritornata la quiete di tutti i giorni, come certifica **Stefano Cinelli** di Fattoria dei Barbi (la prima cantina ad aver fatto enoturismo in Italia nel lontano 1948): “Il turismo si è fermato del tutto già da settimane. E anche se febbraio/marzo non è il momento migliore per venire a Montalcino, non si vedono da giorni turisti per strada e anche gli shop aziendali sono fermi. Per il Brunello i canali di approvvigionamento sono più che altro Horeca e in minima parte Gdo dove si focalizzano i consumi familiari, ma mi aspetto grandi spostamenti di volumi in queste settimane. Ho fatto la proposta che sarà presentata per mezzo di Avito di chiedere lo stato di calamità a causa del Coronavirus e quindi di sospendere i versamenti di tributi, contributi previdenziali e premi assicurativi”.

Le richieste di Turismo Verde Cia per far ripartire il settore



“I provvedimenti presi dal Governo vanno nella direzione giusta” afferma Turismo Verde Cia “ma è chiaro che serve un intervento strutturale e di lungo periodo che sostenga le imprese e rilanci l'economia dei territori, partendo da quelli più danneggiati dall'epidemia”. Come, ad esempio, il turismo. “L'impatto del Coronavirus sul turismo nazionale è stato immediato e fortissimo” sottolinea l'associazione “Prenotazioni quasi azzerate anche per aprile, con le festività di Pasqua che rappresentano uno dei periodi più importanti per la stagione turistica. Ma il danno economico coinvolge gli agriturismi di tutta Italia, con una riduzione fino al 50% delle richieste di soggiorno”. Per gli oltre 23mila agriturismi italiani servono, quindi, sospensioni dei contributi previdenziali e dei pagamenti delle rate dei mutui per un periodo non inferiore a 12 mesi. Allo stesso tempo, occorrono incentivi che rilancino il settore, con adozione di coupon a parziale rimborso spese, detrazioni fiscali e sospensione della tassa di soggiorno, nonché un piano di promozione straordinario. Non da ultimo, bisogna tutelare il Made in Italy agroalimentare, che è tra i più controllati al mondo, da pratiche sleali che mettono in cattiva luce le nostre eccellenze.

Piemonte e Toscana si uniscono nel nome dei grandi vini e del tartufo a cura di Gianluca Atzeni



Anche al tempo del Coronavirus bisogna guardare avanti. Lo sa bene il comparto turistico italiano, che sta sperimentando una nuova formula, grazie all'iniziativa di Piemonte e Toscana. L'obiettivo è tracciare una strada e rappresentare un modello per il turismo enogastronomico di qualità. L'accordo siglato tra Toscana Promozione turistica ed Ente turismo Langhe Monferrato Roero prevede una unione di forze e competenze per creare una serie di itinerari del gusto, basati sulla forza attrattiva del vino rosso e del tartufo. Due eccellenze della Val d'Aosta e della Val d'Orcia in Toscana e delle Langhe, del Monferrato e del Roero in Piemonte. Aree che negli ultimi anni stanno incontrando il favore del turismo di alta gamma. Il progetto, denominato “Discover the differences”, ha fatto il suo esordio il 30 ottobre 2019 all'Italian luxury workshop di New York. E a febbraio, la Borsa internazionale del turismo di Milano è stata il palcoscenico per la presentazione al mercato italiano. Con questa iniziativa sono stati individuati 7 operatori turistici toscani e 3 dell'area Langhe Monferrato Roero, specializzati in incoming. Per i clienti, la proposta è quella di tour congiunti di alto livello, incentrati su enogastronomia, arte e attività all'aperto. In particolare, si tratta di pacchetti da un minimo di cinque giorni a un massimo di due settimane, concentrati prevalentemente su un'offerta di lusso su entrambi i territori, che spazia tra arte e cultura, enogastronomia, bike e trekking, compresi voli in elicottero per gli spostamenti. “Si dice spesso che l'Italia debba organizzarsi in maniera più sistematica nel mondo del turismo” sottolinea il direttore di Toscana Promozione, Francesco Palumbo “E questo è l'esempio più giusto. Ovvero, due enti pubblici che si mettono insieme per organizzare una piattaforma di attrazione”. Il progetto non sarà chiuso alle due realtà toscane e piemontesi, ma potrebbe aprire ad altre zone italiane.

Le cancellazioni sono arrivate già nelle scorse settimane. “Tutti i gruppi di studenti Usa che dovevano venire in visita in azienda avevano disdetto già da tempo” racconta **Donatella Cinelli Colombini** di Fattoria Il Colle e presidente del Consorzio Doc Orcia “e le Università americane con sede in Toscana avevano già rimandato i corsi. Le prenotazioni dei 16 matrimoni, tutti stranieri, previsti nell'arco del periodo estivo nel nostro agriturismo, sono invece stati confermati, ma ovviamente siamo in continuo contatto per capire come si evolverà la situazione”. E sempre relativamente al mercato Usa, rimane anche l'incognita export: “Negli Usa gli importatori ora ci stanno chiedendo aiuto dopo averci fatto anticipare le spedizioni sotto Natale per evitare i dazi. Ora hanno i magazzini pieni e i costi di stoccaggio a New York e nel New Jersey sono molto elevati. Il problema non riguarda solo noi ma anche i bordolesi e i produttori europei in generale”.

Se marzo può anche passare così, il pensiero di tutti adesso va ai mesi di aprile-maggio, quando di solito agriturismi e cantine si riempiono di visitatori, registrando il picco dell'incoming. “È chiaro che il settore più colpito nell'immediato è il turismo” dice senza giri di parole **Enrico Viglierchio** di Castello Banfi “avremo senz'altro una Pasqua sottotono poi bisognerà vedere durante l'estate quanto si potrà recuperare. Ormai però le presenze mancate sono una perdita non più recuperabile”.

Gli fa eco **Riccardo Talenti** di Pian di Conte: “Il problema sarà da Pasqua in poi, quando i turisti, soprattutto tedeschi e svizzeri, dovranno decidere se venire lo stesso oppure saltare il giro aspettando tempi migliori. Bisognerà di nuovo acquistare credibilità. Intanto, la preoccupazione è palpabile anche all'estero: dalla Danimarca, ad esempio, ci giunge notizia di un calo del numero dei coperti nei ristoranti con conseguente calo delle vendite di Brunello”.

A pochi km di distanza le preoccupazioni restano le stesse. La Cantina Contucci è l'azienda più visitata di Montepulciano in qualsiasi stagione dell'anno. In tutte ma non adesso. “Diciamo che a Montepulciano, stante il periodo, è ancora troppo presto per dire quali saranno le ricadute” ci dice **Andrea Contucci** “al momento l'unico segnale è la richiesta di posticipare qualche ordine di vino”.

Non cambia la situazione risalendo lo Stivale. “Da noi, sul Garda, la stagione che stava per iniziare, va considerata persa e sarà molto difficile recuperare” evidenzia **Carlo Alberto Panont**, direttore Consorzio Valtènesi “La forza del sistema rimane intatta e nonostante tutto, prevarrà. Ora abbiamo bisogno che le istituzioni ci aiutino a superare i prossimi mesi con provvedimenti sul posticipo dei pagamenti e sulla liquidità. Ma soprattutto abbiamo bisogno di una campagna nazionale e internazionale che ricostruisca l'immagine e la fiducia nel nostro Paese”. ❖